

Appello del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco, al ministro Cancellieri

Basta precari, servono assunzioni

Alzi la mano chi, almeno una volta nella vita, non ha avuto il bisogno di chiedere aiuto ai vigili del fuoco. E loro i pompieri non si sono mai tirati indietro, mettendo a rischio la loro stessa vita. Eppure questi professionisti della sicurezza sono in difficoltà davanti ad una classe politica che si mostra sorda rispetto alle loro legittime rivendicazioni. Possibile? È proprio così, a giudicare dalle pressanti richieste che gli organismi di categoria rivolgono ai vertici delle istituzioni. Questa volta ad intervenire è stato il sindacato autonomo Conapo che si sta battendo per fare tilizzare subito, attraverso un decreto urgente, gli stanziamenti di spesa già accantonati per le retribuzioni del 2013 del personale precario, così da assumere un maggiore numero di vigili del fuoco senza gravare di un centesimo sulle finanze dello stato.

Di qui l'invio di una nota al ministro dell'Interno Cancellieri, a proposito delle assunzioni nei vigili del fuoco, già drasticamente tagliate dalla spending review. Per Antonio Brizzi, leader del sindacato «i cittadini devono sapere che ogni giorno il ministero dell'interno arruola e retribuisce circa 3800 vigili del fuoco precari per un costo di oltre 100 milioni di euro all'anno, per sopperire alle carenze di organico dei vigili del fuoco. La retribuzione di tale personale è la medesima del personale in servizio permanente effettivo, pertanto chiunque è in grado di valutare che, con le medesime somme, ovvero a costo zero per i cittadini, lo stato potrebbe assumere definitivamente oltre 3000 vigili del fuoco, risolvere il problema de-



gli organici, meglio professionalizzare il corpo e così dare maggior sicurezza al paese sempre più flagellato dalle calamità, senza contare poi la ricaduta occupazionale che non è poca cosa di questi tempi».

Di qui l'espressione, pienamente giustificata, di meraviglia, per non dire di sconcerto, nei

confronti di chi gestisce la cosa pubblica: «Mi meraviglio di questi governanti - continua Brizzi - che continuano a sperperare soldi in questo modo ricorrendo ad un precariato inutile, a rotazione, che non può, in un settore così peculiare e delicato, assicurare professionalità ed efficienza, nonostante la buona volontà dei sin-

goli».

Il sindacato Conapo ha chiesto alla titolare del Viminale di garantire l'assunzione degli idonei del concorso pubblico a 814 posti da vigile del fuoco mediante il turnover per il rimpiazzo dei pensionamenti e di destinare alla stabilizzazione del personale precario che sia in possesso

dei dovuti requisiti di efficienza psicofisica, i fondi già esistenti per il pagamento delle retribuzioni a tempo determinato. «Contestiamo duramente - conclude Brizzi - la decisione di ridurre ulteriormente della metà le prossime assunzioni dal concorso pubblico senza finanziare appositamente la stabilizzazione dei precari, l'ennesimo sgambetto di un ministero disattento e che da decenni spende inutilmente soldi in un precariato fisso e continuativo invece di assumere a parità di spesa pubblica».

Insomma il grido d'apparme partito dal valoroso corpo nazionale dei vigili del fuoco non può cadere nel vuoto. Anche perché, come è facilmente intuibile, le ripercussioni finiranno per ricadere sulla testa dei cittadini, giù duramente provati dai sacrifici imposti dal governo dei professori per «mettere in sicurezza» i conti pubblici. Il tutto con misure «lacrime e sangue» imposte dall'Europa che, però, hanno innescato un meccanismo perverso rendendo ancora più difficile la vita degli appartenenti alle cosiddette fasce deboli della popolazione. Peraltro se il criterio da seguire è quello di contenere i costi della spesa pubblica allora le rivendicazioni del Conapo appaiono ancor di più ispirate a senso di responsabilità e attaccamento al dovere. Non

resta che attendere quelle che saranno le prossime mosse del ministro Cancellieri alla quale certo non sfuggirà la necessità di dare risposte ai vigili del fuoco che, nell'immaginario collettivo, sono gli «angeli custodi» degli italiani.

c.a.